

Sindacati in piazza: «Oss e infermieri allo stremo»

Presidio al S. Chiara.

«Siamo pochi e non c'è l'adrenalina della prima ondata»

TRENTO. Turni in ospedale massacranti, scarseggiano Oss e infermieri e il personale ospedaliero non ce la fa più.

Ieri mattina una trentina di persone sotto le bandiere di Cgil e Cisl hanno manifestato davanti all'ospedale Santa Chiara per chiedere alla giunta provinciale attenzione verso le condizioni dei lavoratori dei servizi pubblici. La scelta del luogo non è casuale: l'ospedale di Trento viene ritenuto dai sindacati il luogo simbolo delle "inefficienze" dell'amministrazione provinciale verso i lavoratori dei servizi pubblici. «Medici, infermieri e Oss riescono ancora a lavorare solo perché si aggrappano al senso del dovere - ha spiegato Stefano Galvagni, funzionario Fp Cgil - Ma non si può fare affidamento solo su questo».

Il segretario di Fp Cisl Giuseppe Pallanch ha richiamato la politica alle sue responsabilità: «I lavoratori soffrono del disinteresse e dell'arroganza della giunta, che non dà risposte. Servono investimenti in capitale umano, altrimenti non escludiamo lo sciopero». Nel mirino dei sindacati quella che rilevano come la mancata pianificazione da parte della Provincia: «Tutti sapevano che sarebbe arrivata la seconda ondata di contagi - ha sottolineato Galvagni - Ma non



• Il presidio sindacale davanti al Santa Chiara (FOTO AGENZIA PANATI)

c'è stata programmazione, non sono stati usati i fondi arrivati da Roma, non è stato portato avanti un piano di assunzioni. L'atteggiamento è di chi aspetta che passi la burrasca. E intanto i lavoratori si ammalano e le persone muoiono». Galvagni ha evidenziato come l'investimento da parte della Provincia in favore dei lavoratori del servizio pubblico serva ad evitare un tracollo economico peggiore: «Investire sul servizio pubblico costa, ma costerà molto di più non intervenire, lasciare correre questa disgrazia».

Significativa è la testimonianza di Marco Cont, operatore socio-sanitario, che ha raccontato come i lavoratori

della sanità siano sul punto di non farcela più: «Gli Oss sono pochissimi, in numero assolutamente non sufficiente per far fronte all'attuale situazione. C'è molto nervosismo, non c'è più l'adrenalina della prima ondata di marzo. Ci viene chiesto di saltare i riposi, ma il recupero psico-fisico è essenziale, altrimenti ci si ammala». Cont ha quindi sottolineato come tra colleghi ci si continui a sostenere reciprocamente: «Molti avrebbero desiderato essere qui presenti al presidio, ma non hanno voluto sovraccaricare i colleghi che - conclude Cont - avrebbero dovuto coprire la loro assenza». **F.P.**

CRIPRODUZIONE RISERVATA

«Sanitari, serve più sicurezza»

Protesta in piazza. Pulizie, sciopero delle lavoratrici

TRENTO «Pubblico per il pubblico, lavoratori uniti per dare cure e servizi ai cittadini». Con questo slogan — a Trento come nel resto d'Italia — il pubblico impiego ha protestato davanti agli ospedali. E ieri, davanti all'ospedale Santa Chiara, i sindacati confederali hanno convocato i lavoratori del pubblico impiego trentino, «in un segno di solidarietà verso il personale sanitario e socio sanitario che sta affrontando in prima linea questa emergenza, per rivendicare il diritto a lavorare in sicurezza, il rinnovo dei contratti e nuove assunzioni». In piazza anche le lavoratrici delle pulizie, in sciopero per il rinnovo del contratto.

«È assolutamente necessario garantire il lavoro in sicurezza — hanno spiegato Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpi e Uil Pa — assicurando costantemente dispositivi di protezione individuale, tamponi e sorveglianza sanitaria. Non è accettabile che proprio chi ci protegge debba lavorare in condizioni di scarsa sicurezza. Tante sono le grida di allarme che arrivano dai luoghi di lavoro per la mancanza di personale, contagi, non osservanza delle procedure di contenimento del virus. Se non ci occupiamo di mettere in sicurezza il personale sanitario mettiamo a rischio la loro salute oltre a quella dei cittadini». Per i sindacati è «altrettanto urgente procedere con nuove assunzioni e rafforzare i servizi sanitari e socio sanitari, anche attraverso la stabilizzazione dei precari».



Striscioni e bandiere Le due proteste andate in scena ieri (Pretto/Ansa)

In piazza, ieri, anche il comparto delle pulizie, che come in tutta Italia ha proclamato una giornata di sciopero per il rinnovo del contratto «che manca da sette anni e mezzo». Soprattutto donne, impegnate anche negli ospedali, sullo stesso fronte di medici e infermieri che combattono contro il virus: «Ma noi siamo gli ultimi, gli eroi sono gli altri. E sanifichiamo per 7 euro lordi all'ora». In Trentino l'adesione alla protesta indicata da Filcams Cgil, Fisascat

Cisl e Uil Trasporti è stata ampia: «Negli ospedali hanno aderito la quasi totalità delle addette con eccezione di quante sono rimaste in corsia con senso di responsabilità». Oltre al mancato rinnovo del contratto, c'è «la presa in giro del bonus Covid»: «La giunta provinciale ha stabilito che il bonus verrà erogato solo se le aziende appaltatrici si faranno carico della metà dell'importo. Mai».

Do. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA